

loro identità, viene prima di ogni altra considerazione, compresa quella di una pretesa libertà che crede che tutto le sia permesso.

Come dice il nostro motto repubblicano, la *fraternità* equilibra la *libertà* e a sua volta le dona la sua ragion d'essere e il suo ambito di esercizio, che è infinito.

Gli assassini del 7 e 9 gennaio 2015 sono figli della nostra Repubblica, accolti, allevati, educati in una nazione che oggi è in lutto e indignata, e speriamo a doppio titolo. Perché al di là di questa indignazione, bisognerà riflettere tutti su un esercizio della libertà più responsabile, sulla presa in carico, nel nostro corpo sociale, delle identità rese fragili non soltanto da una concezione angusta di laicità, ma soprattutto da disuguaglianze sociali crescenti, fonte di risentimento, di violenza sorda di squilibri insopportabili. Era facile puntare il dito sul terrorismo venuto dall'estero. Che cosa dire di quello nato nelle nostre famiglie, nelle nostre scuole, nelle nostre università? Questo dramma ci rimanda alla costruzione modesta, paziente e responsabile di un nuovo vivere insieme.

Dapprima, molto concretamente, giorno dopo giorno, parola dopo parola, pagina dopo pagina, gesto dopo gesto.

In un secondo momento attraverso l'elaborazione di una visione comune del nostro destino collettivo.

Il mondo attende da un paese come il nostro che inventi ancora, anche attraverso il mezzo della caricatura e dell'autoironia, ma soprattutto grazie al suo motto e alle sue risorse spirituali, in senso ampio, una maniera di vivere insieme in pluralità che lo trascenda e mostri la via. Noi crediamo che questo è possibile!

Il C.I.F.F. sostiene e invita a partecipare a tutte le manifestazioni di domenica 11 gennaio in tutta la Francia in memoria delle vittime di questi odiosi assassini.

Il Comitato interreligioso della famiglia francescana: Amina Maret, musulmana della Scuola Sufi internazionale, Le Plessis-Tréville; Christine Delmas, membro della Fraternità Francescana Secolare, Paris; Emmanuel Ollivier, buddista di tradizione zen, Issy les Moulineaux; Gabriel Hagaï, rabbino cabbalista e universitario, Paris; Gabrielle Marguin, Suora francescana della propagazione della fede, Francheville; Jasvir Singh, sikh, Bobigny; Jean-Marie Landrin, frate minore francescano, Fontenay s/bois; Justine Ramon, membro del Mouvement Juif Libéral de France, Torcy; Karim Ifrak, musulmano universitario, Paris; Lucette Anthonioz-Blanc, buddista di tradizione tibetana, Lentigny; Michel Dubois, buddista di tradizione zen, Montreuil; Pascal Aude, frate minore cappuccino, Villeneuve-Saint-Georges; Rany Rouabah, musulmano della confraternita Al 'Alawiya, Yerres. ■

Comunicazione Non Violenta

Uno strumento per l'implementazione del metodo dell'integrazione.

Parte seconda: limiti e usi devianti*

URBANO TOCCI

Malgrado l'entusiasmo espresso nella prima parte di questo articolo, non credo sia necessario chiarire che la Comunicazione Non Violenta non è la chiave del paradiso e praticarla non risolverà tutti i nostri problemi. È una tecnica (neanche particolarmente innovativa, essendo la sistematizzazione di una serie di altre tecniche e concetti già noti) e come tale di per sé non è né buona né cattiva e può essere usata per raggiungere fini opposti. È sicuramente un potente mezzo di analisi di sé e del mondo e quindi è importante conoscerlo per poter quantomeno individuare quando è usato contro di noi.

Quello che abbiamo imparato da Wikileaks (di cui oggi casualmente non si parla più) è l'importanza fondamentale che i servizi danno ai profili psicologici dei propri alleati e avversari per poterli meglio manipolare, spessissimo facendo leva sui loro punti di forza e sulle loro abitudini trasformandole in altrettante debolezze, in quella che possiamo definire un'applicazione dei principi del judo alla vita. La stragrande maggioranza dei cablogrammi resi pubblici nello scandalo contenevano infatti informazioni su episodi al limite del pettegolezzo, episodi a prima vista poco importanti ma indispensabili come base per ricavare i profili psicologici dei personaggi coinvolti. Analo-

* Seconda parte dell'introduzione al workshop di Comunicazione Empatica tenuto da Meri Ciuti nel corso della XXXIV Scuola di Politica della Rosa Bianca: *Ri-amare la politica, Ribelli e resistenti di fronte alle sfide dell'iniquità* (Terzolas, agosto 2014). La prima parte è stata pubblicata su "Il Margine", 25 (2015), n. 1. I contenuti di quest'articolo riflettono unicamente posizioni e convinzioni personali dell'autore, e non possono in alcun modo essere ricondotte né all'Unione Europea né alla Direzione Generale Ricerca ed Innovazione.

go approccio, appoggiandosi alla psicologia sociale, è quotidianamente riservato alle società civili e alle loro articolazioni: partiti politici, movimenti, religioni, stati...

La CNV è un'arma pericolosa se utilizzata a scopi impropri. Educando alla comprensione dei bisogni dell'interlocutore facilita una rimodulazione della loro scala di priorità o, nel caso che fra i vari bisogni non ce ne sia alcuno adatto al manipolatore, aiuta l'induzione artificiale di nuovi pseudo-bisogni abbassando le difese psicologiche della controparte.

Un esempio paradigmatico

Un esempio paradigmatico che gran parte di noi ha sperimentato in prima persona è stato l'interessantissimo "intervento promozionale" di Elsa Fornero a favore della sua futura riforma delle pensioni durante la XXXI scuola di politica della Rosa Bianca ("Il diritto al lavoro va al mercato", Terzolas, 2011).

Analizziamo ora brevemente come il ministro *in pectore* nel suo intervento abbia seguito le quattro fasi della CNV descritte nella prima parte di questo articolo: osservazione – analisi dei sentimenti – analisi dei bisogni – espressione delle richieste.

1) La futura ministro è partita dall'*osservazione della realtà*: il rilevante peso della spesa pensionistica sul bilancio dello stato e le presunte differenze fra i pigri italiani ed i virtuosi tedeschi

2) Ha continuato rilevando i *sentimenti* d'inquietudine, preoccupazione per il futuro dei nostri figli e vergogna al confronto con i nostri diligenti vicini, sentimenti che sia la Fornero che noi provavamo nei confronti della situazione appena descritta

3) Ha analizzato i *bisogni*, solleticando il nostro bisogno di essere più bravi degli altri e farci carico dei problemi della collettività. «Noi non siamo come la destra che non ha a cuore né i bisogni del paese né la sua immagine internazionale», ci è stato più volte ripetuto, «noi siamo migliori perché scegliamo di sacrificarci¹ [o sacrificare i nostri elettori] per la collettività».

¹ Parlare del ruolo dell'educazione cattolica preconciliare, magari riscaldata e servita in salsa wojtyliana, nel renderci facile preda della retorica della Fornero ci porterebbe troppo lontano.

4) Ha chiuso, in perfetto stile CNV, con *precise richieste/azioni*. Nel caso specifico quella di essere moderni, rottamare le nostre prevenzioni ideologiche ed appoggiare i progetti di riforma già da tempo pianificati dal futuro governo Monti.

Ovviamente la Fornero ha abusato dell'impalcatura della CNV facendo tutte quelle cose che Wendell Johnson e Rosenberg raccomandano di non fare se si vuole avere una comunicazione mirata alla crescita e alla creazione di fiducia e quindi a risolvere i problemi nel lungo periodo invece che all'ottenimento di effimere vittorie foriere solo di nuovi, più violenti, conflitti. Parlando del peso della spesa pensionistica l'ha definita insostenibile, con-fondendo osservazione e giudizio, ipotecando così l'opinione dell'ascoltatore. Ha fatto paragoni con i tedeschi virtuosi, generando non solo rabbia nei loro confronti, ma prescrivendoci obiettivi imposti dall'alto, mentre per la crescita di un individuo come di una collettività gli obiettivi devono essere tarati sui propri bisogni (di cui bisogna essere coscienti) e non dall'invidia nei confronti degli altri² e dalla paura di essere puniti se ci si dimostra più deboli.

La Fornero ha in ogni passaggio del suo discorso praticato quella che in gergo scientifico viene chiamata *selective evidence*, in cui si prendono in considerazione solo i dati che corroborano le tesi da dimostrare³, e questo sia nei passaggi appena esaminati che nella scelta di sentimenti, bisogni e soluzioni da analizzare, non cercando di far emergere i nostri veri sentimenti e bisogni, ma forzando un appiattimento dei nostri sui suoi⁴. Anche le richieste erano solo apparentemente negoziabili, essendo le condizioni al contorno da lei sapientemente scelte così stringenti da lasciare "purtroppo" pochissimi margini di libertà. La strada percorsa in questi casi è allora quella inversa a quella della CNV, un percorso in cui, come in un concorso meritocratico truccato, si parte dalle conclusioni e si pongono premesse *ad hoc* per

² Leggere in proposito l'ironico Dan Greenburg, *How to Make Yourself Miserable*, Random House Trade Paperbacks, 1976 o la conclusione sulla parabola del vignaiolo nell'articolo di Matteo Prodi: *Che fare della ricchezza? Alcune riflessioni sul libro di Thomas Piketty, Il capitale nel XXI secolo*, "Il Margine" 34 (2014), n. 9.

³ Si osservi per inciso che la Germania ha abbassato con ampissimo consenso l'età pensionabile per i lavori usuranti a 63 anni ed allargato i diritti pensionistici alle casalinghe, notizie che a quanto mi risulta non sono state molto pubblicizzate dalla stampa italiana.

⁴ Andreotti probabilmente avrebbe malignato che anche le ostentate lacrime pubbliche della Fornero non sono state casuali.

arrivare a quelle conclusioni. Un percorso in cui i lati positivi della CNV vengono usati in negativo facendo prevalere “il lato oscuro della forza”, come direbbe Obi-Wan Kenobi, al fine di mantenere o condurre l’interlocutore in una condizione di disconnessione dal suo vero io e dal creato.

Simili usi distorti della CNV vengono quotidianamente applicati da grosse organizzazioni burocratiche, pubbliche e private, per far accettare le proprie decisioni con la minore resistenza possibile ad ogni livello.

Allora l’ascolto dello *spot* della Fornero mi provocò un profondo disagio che rapidamente si trasformò in frustrazione e poi in rabbia inespressa. I sentimenti tipici di chi si sente raggirato, preso in trappola senza avere gli strumenti per capire e razionalizzare quello che gli sta accadendo. Sentimenti analoghi a quelli di tanti elettori del nostro continente che di fronte all’atteggiamento paternalisticamente manipolativo di troppi governi europei voltano le spalle ai partiti tradizionali e votano *Alternative für Deutschland* o Marine le Pen⁵.

Torniamo sui banchi

Oggi, dopo un anno intensivo di CNV, ripensare a quell’episodio mi dà soddisfazione e forza di agire. Soddisfazione perché sono finalmente in grado di decodificare i meccanismi che erano stati posti in essere a nostro danno, voglia di fare perché vedo la necessità, come Rosa Bianca, di riappropriarsi di uno dei lasciti centrali di Don Milani, quello di acquisire strumenti culturali per leggere il presente. Per chi come molti di noi ha avuto la fortuna (per censo e/o intelligenza) di studiare e ha quasi sempre svolto lavori intellettuali è difficile accettare di essere nelle condizioni dei bambini di Barbiana, ma dobbiamo avere l’umiltà di capire di essere ormai analfabeti in molti campi. Dobbiamo rialfabetizzarci e contribuire alla rialfabetizzazione della sinistra se vogliamo evitare di cadere vittima di manipolazioni e riusci-

⁵ Sentimenti capaci di trasformare in un paio di anni un paese come l’Italia da “punta di diamante” dell’europeismo ad uno dei paesi più eurosceettici del continente. Reazioni prevedibili e previste da chi ci governa, e quindi la questione che ci si dovrebbe iniziare a porre è discernere quali forze abbiano messo in conto questo esito e lo abbiano accettato come male minore e quali invece come Donald Rumsfeld, ex ministro repubblicano e pupillo di J. W. Bush, lo abbiano fortemente voluto mirando ad un indebolimento del peculiare modello di democrazia e di capitalismo presente in Europa.

re a condividere con altri i nostri ottimi contenuti. È ovviamente un discorso che va al di là della CNV e comprende altre tecniche di base quali la CNL⁶, corsi di retorica⁷, corsi di improvvisazione teatrale, *qualitative analysis tools*, solo per citare alcune fra le tante possibilità. Tutte tecniche che sono fra l’altro eccellenti strumenti di *team-building* di cui i nostri gruppi e la sinistra in generale hanno sicuramente bisogno.

Non credo sia necessario specificare che il nostro approccio non sarà quello di manipolare la controparte⁸, ma decodificarne le mosse e chiarire ad eventuali ignari spettatori di una discussione l’intento manipolatore della retorica dominante.

L’insegnamento di Ágnes Heller

Quello descritto prima comunque è solo uno, neanche il più pericoloso, dei possibili usi deviati della CNV. Come affermavo in precedenza, la sua maggiore forza – come nel caso dello judo, disciplina sincretistica che armonizza al suo interno elementi della tradizione orientale ed occidentale – può essere trasformata nella sua maggiore debolezza.

La maggior parte delle religioni hanno sempre avuto un forte potenziale di crescita individuale e quindi di liberazione. Per poter snaturare questo messaggio ed educarci ad atti di fede acritici ed all’obbedienza come virtù il potere ha sempre cooptato la casta sacerdotale, trasformando così scale e funi pensati per elevarci in sbarre per gabbie in cui rinchiuderci e corde con cui legarci. Malgrado queste strategie non siano mai riuscite ad intaccare il cuore del messaggio di liberazione di gran parte degli insegnamenti religiosi e periodicamente nella storia nascono movimenti con l’obiettivo di tornare

⁶ Comunicazione Neuro-Linguistica, sviluppata negli anni settanta da Richard Bandler e John Grinder e non a caso insegnata da Berlusconi nei circoli di Forza Italia già vent’anni fa al momento della fondazione del partito. Disciplina di cui la CNV costituisce la risposta tecnico-valoriale più avanzata. Illuminante ad esempio: Richard Bandler, *PNL per la Persuasione. Come la Programmazione Neuro-Linguistica può aumentare le tue vendite*, Alessio Roberti Editore, 2003.

⁷ Raccomando per quelli che hanno la fortuna di vivere in una città dove lo possano seguire quello dei *Toastmasters*: http://en.wikipedia.org/wiki/Toastmasters_International.

⁸ Tra l’altro il partito-azienda ed i suoi spin-off organizzano spessissimo corsi di comunicazione (sia essa *vis à vis*, sui media tradizionali o anche sul web a giudicare dal numero di troll circolanti) per i propri quadri e quindi non avremmo speranze di manipolare nessuno.

alle vere radici, la funzione sociale svolta dalle religioni per secoli è stata ben sintetizzata da Marx nella formula di “oppio dei popoli”⁹.

Quella della religione civile non è una tentazione esclusiva delle religioni del libro. Spesso paradossalmente anche il collettivismo delle società orientali si esprime nell’atteggiamento dell’individuo a farsi carico da solo della responsabilità di quello che lo circonda, ponendo in secondo piano il ruolo delle strutture esterne, prevenendo così l’indignazione e la rabbia, che come ci ricordava Stéphane Hessel¹⁰, sono un impulso indispensabile per la trasformazione della realtà.

Non è infatti casuale che delle varie sintesi delle idee della Cina pre-unitaria (il Taoismo, il confucianesimo delle scuole di Mencio e Xunzi, il buddhismo cinese o il magistero di Nichiren in Giappone) si sia infine imposto come religione delle masse il confucianesimo tradizionale, che proclama la responsabilità personalissima dell’individuo ed il suo dover sempre e comunque sostenere il potere costituito, custode dell’armonia dell’universo e quindi anche della pace terrena e del bene del singolo e della sua famiglia¹¹.

In quanto pratica centrata sulla responsabilità del singolo nella creazione e gestione dei propri sentimenti e dell’ambiente che lo circonda, la CNV corre il pericolo di essere strumentalizzata per una colpevolizzazione del

⁹ Definizione che nella mia adolescenza, avendo conosciuto solo un cattolicesimo conciliare, mi sembrava ormai ingiusta ed antiquata, dovendo purtroppo ricredermi osservando la politica di Ruini e le non-reazioni della gerarchia alle perorazioni dell’ateo devoto Giuliano Ferrara in favore del cristianesimo quale “religione civile” occidentale.

¹⁰ *Indignez-vous!*, Indigène éditions, collection «Ceux qui marchent contre le vent», Montpellier, 2010.

¹¹ Echi di questa strategia possono essere ritrovati persino all’*inaugural address* di un insospettabile come John F. Kennedy: “ask not what your country can do for you — ask what you can do for your country”. I nostri padri latini avrebbero certamente ammirato la retorica ed il patriottismo di questo discorso ed in cuor loro avrebbero concordato che gli altri si sarebbero dovuti attenere a questo precetto. Avrebbero altresì dissentito sulla sua applicazione a livello delle loro singole persone, essendo un discorso privo della virtù dell’equilibrio tanto cara ai classici. Come in ogni rapporto fra adulti in buona salute le due domande vanno sempre poste insieme: cosa posso fare io per l’altro (lo stato in questo caso) e cosa può fare l’altro per me. Altrimenti alla lunga lo Stato diventa solo un peso di cui si spera di poter fare a meno, come non a caso sta accadendo negli Stati Uniti e come sta accadendo in molti paesi europei nei confronti dell’Unione.

singolo e per isolarlo dagli altri tramite un sentimento di inadeguatezza e vergogna¹².

I cristiani conciliari applicando la CNV non dovrebbero mai dimenticare il ruolo delle leggi, delle regole e delle “strutture di peccato”¹³. Riconoscere il ruolo di queste strutture, esercitare una critica costante ed impedirne la crescita è, come ricordava Ágnes Heller al Pisa Book Festival¹⁴, un lascito centrale dell’individualismo occidentale e delle religioni del libro cui non bisogna mai rinunciare.

Wendell Johnson e Rosemberg erano pienamente consci di questo pericolo ed un uso corretto della CNV ne tiene debitamente conto: affrontando un conflitto la disciplina si prefigge di portarne alla luce le vere radici, le motivazioni profonde che animano gli attori coinvolti in modo da trovare il giusto equilibrio fra i due estremi: l’assunzione individuale di responsabilità da una parte e la tensione a cercare un colpevole esterno (la colpa è di Eva, la colpa è del serpente) dall’altra. Atteggiamento quest’ultimo tipico dei bambini e del linguaggio arcaicamente violento comunemente usato che la CNV, ricordiamolo, si prefigge di superare. Ma come ho già detto il pericolo di strumentalizzazione esiste e va sempre tenuto presente.

Permettetemi di concludere con un richiamo alla mia sensazioni personali in stile CNV: molto spesso, nel proporre qualcosa agli altri, vengo assalito dal dubbio che il mio sia un contributo superfluo che nasce da una mia personale esigenza di protagonismo, da un bisogno di giustificare il mio stare al mondo. Invece, nel caso della CNV, entrando in me stesso ho trovato un senso di gioiosa gratitudine per la possibilità di un percorso di miglioramento e tranquillità che divulgare questo cammino sia veramente un contributo che come Rosa Bianca possiamo dare alla nostra crescita come individui e come comunità ed allo sviluppo della società nel suo complesso. ■

¹² Tecnica usata oggi ad esempio per trasformare ad esempio la disoccupazione o il *mobbing* da problemi sociali che solo politiche adeguate possono risolvere a problemi del singolo disoccupato colpevolizzato perché: “se uno vuole lavorare il lavoro si trova sempre”.

¹³ Giovanni Paolo II, Enciclica *Sollicitudo Rei Socialis*, 1987. Ovviamente Wojtyła come “struttura di peccato” aveva in mente il comunismo, ma grazie alla manzoniana eterogenesi dei fini il concetto ha valenze molto più estese, come dimostrano i documenti delle diocesi meridionali – italiane e mondiali.

¹⁴ *Per non dimenticare. Conversazione con la filosofa Ágnes Heller sulle ideologie che hanno costruito e sconvolto il novecento*, Edizioni “Il Margine”, Pisa Book Festival 2013.